Tenere duro serve

Vi ricordate che tre nostri colleghi, dopo la riorganizzazione del 2010, erano stati puniti da Poste con 4 ore di multa perché, secondo l'Azienda, non avevano svolto il loro lavoro con diligenza ed erano venuti meno al dovere di eseguire il lavoro assegnato?

Assieme ai colleghi avevamo fatto notare che non erano i lavoratori a non fare il loro dovere, ma erano le zone ed i relativi carichi che non potevano essere smaltiti entro l'orario d'obbligo ed i lavoratori, anzi mettevano tutta la loro competenza per creare meno disagi possibili agli utenti, alternando sia i percorsi che le tipologie delle consegne al fine di coprire al meglio le zone.

Le Poste sono ricorse al Tribunale per affermare la validità delle loro sanzioni ed il giudice in questi giorni,.....ha respinto il ricorso, motivando che non è stata dimostrata la negligenza anzi, stando a quanto riportato dai mod.44/R delle relative zone , nei giorni contestati, hanno consegnato molte più raccomandate di quanto riportato come media, almeno 3/ 4 volte tanto!!

Ora, dopo il successivo taglio di zone, luglio 2013, la situazione è ancora peggiorata. Tutti possiamo vedere come difficilmente possano essere smaltiti i carichi che ci vengono affidati, tra le varie tipologie di oggetti a firma, corrispondenza ordinaria ed invii senza indirizzo le nostre condizioni di lavoro e la qualità del servizio sono peggiorate ulteriormente.

Per questo motivo abbiamo invitato i lavoratori a far richiesta di revisione della zona qualora lo ritengano opportuno, per dimostrare che non siamo noi i negligenti, ma è l'organizzazione del recapito a fare acqua ed a scaricare sui portalettere i problemi che crea.

Padova 20 gen. '14 CUB POSTE PADOVA

POSTE ITALIANE DEVE PAGARE €7.500 AI LAVORATORI CHE HA PORTATO IN TRIBUNALE: IL GIUDICE DEL LAVORO HA RIGETTATO IL RICORSO DI POSTE CONDANNANDOLA A PAGARE LE SPESE

Ora si pongono delle domande: perchè Poste Italiane nel febbraio 2012 sanziona con la pena di 4 ore tre portalettere del CPD Sant'Antonio di Padova colpevoli, secondo P. I., di non recapitare tutte le raccomandate in giornata? Perchè l'azienda individua proprio quei tre lavoratori tra i tanti costretti da carichi di lavoro ingestibili a barcamenarsi tra posta ordinaria e oggetti a firma? E perchè P. I. rifiuta l'arbitrato presso la Direzione territoriale del lavoro, a cui i lavoratori si erano rivolti, per trascinare la questione in tribunale con conseguente allungamento dei tempi (quasi due anni a fronte di pochi mesi) e delle spese? A che pro tutto questo? Si pensa forse che colpendo i lavoratori vengano coperte le responsabilità di un'azienda che da anni attua una politica di tagli scellerati? Da molto tempo ormai i lavoratori vivono una situazione di estremo disagio costretti, da carichi di lavoro sempre più pesanti, a ritmi sempre più incalzanti, ad allungare l'orario di lavoro senza essere retribuiti, a subire l'aumento degli incidenti, anche mortali, sul lavoro. A fronte di questa situazione P. I. si permette di trascinare in tribunale tre lavoratori che, come ha riconosciuto il giudice, non hanno colpa alcuna. Si permette inoltre di sperperare il denaro di quei cittadini italiani che pagano le tasse, visto che l'azienda ha come proprietario il Ministero del Tesoro, a meno che non decida di rendere responsabile in solido il dirigente che ha avuto questa bella pensata. Sia mai?

Padova 20 gen. ’14 CUB POSTE